



NOTA ILLUSTRATIVA DELLA PROPOSTA ANCI RIPARTO TAGLIO CITTA' METROPOLITANE

La manovra relativa alle Città metropolitane è caratterizzata da:

forte discontinuità introdotta dal Governo nei criteri di determinazione dei tagli (-900 mln. di euro per l'intero comparto delle Province nelle aree RSO, di cui circa -256 mln. a carico delle CM), come indicato nel riparto pubblicato dal Ministero dell'Interno;

assenza di interventi accessori –pur dichiarati in fase negoziale – correlati alla facoltà/obbligo di utilizzo dei risparmi degli oneri del debito oggetto di rinegoziazione;

assenza di intervento sui criteri di riparto dell'obiettivo programmatico del patto di stabilità interno, che restano definiti come nel 2014, con una riduzione complessiva media del 25%.

I nuovi criteri accentuano le difficoltà per alcuni enti, senza peraltro determinare un significativo e stabile miglioramento delle prospettive finanziarie degli enti meno colpiti.

Si fa presente, inoltre, che la proposta di riparto del Governo contiene elementi di forte criticità:

- la definizione di una sorta di “fabbisogno standard minimo” (la spesa per funzioni fondamentali *efficientata*), nozione non espressamente prevista dalla Legge di stabilità¹, che pone come riferimento raggiungibile per tutti gli enti, senza alcun processo di transizione, il comportamento “più efficiente” degli enti con migliore *performance* della spesa standardizzata per funzioni fondamentali²;
- l'utilizzo di una nozione della capacità fiscale non standard, bensì comprensiva dello sforzo fiscale massimo esercitabile; questa scelta appare meno rilevante per effetto della tendenza della maggioranza delle Province e delle CM ad applicare la pressione fiscale al massimo livello possibile, ma porta comunque ad aumentare lo spazio per l'applicazione “sostenibile” del taglio nei casi in cui il livello massimo non è raggiunto.

Tale dispositivo, oltre a non risultare realistico alla luce della lentezza attuativa e dell'incertezza del quadro normativo connesso alla legge 56, non trova riscontro in

¹ Il comma 418 della Legge di stabilità 2015 si limita ad indicare tra i criteri per il riparto del taglio, da adottarsi con decreto ministeriale, l'esigenza di tener conto “anche della differenza tra spesa storica e fabbisogni standard”, senza ipotizzare altre modalità di “efficientamento” delle spese.

² La procedura è inoltre molto sensibile alla dimensione della spesa storica, le cui particolarità non sembrano considerate. Nel caso di Napoli, la spesa media 2010-12 per funzioni fondamentali comprende l'onere per la gestione diretta del servizio rifiuti che caratterizzava, nel periodo indicato, in modo particolare le province di Napoli e Caserta, per effetto della normativa emergenziale sui rifiuti in Campania.

nessuna pratica di correzione finanziaria delle differenze nelle dotazioni storiche, il cui superamento non può che essere graduale, come esplicitamente richiesto – ad esempio – dalla legge 42.

Pertanto **si propone una modifica del riparto del taglio, accompagnata da apposita norma di recepimento.**

Elementi per un riparto alternativo

Al fine di fornire elementi per un'eventuale correzione del riparto pubblicato dal Ministero dell'Interno, con specifico riferimento al comparto delle CM, è utile precisare fin d'ora che qualsiasi ipotesi di intervento dovrebbe puntare non solo su un diverso riparto del taglio, ma anche sulle ulteriori misure indicate nella lettera.

Di seguito i risultati della proposta di riparto alternativo del taglio, basati su un semplice mix di fattori:

- a) una quota collegata all'ammontare della spesa corrente media 2010-12 ridotta dell'ammontare delle voci relative a Formazione professionale, TPL, Servizio Rifiuti e differenza tra entrate storiche e standard così come ricostruite da SOSE (fissata al 40% nella tabella che segue);
- b) una quota collegata allo schema prodotto da Mef-Sose (il restante 60%).

CITTÀ METROPOLITANA	POPOLAZIONE AL 31.12.2013	Spesa corrente media 2010-12 al netto di Formaz. professionale, TPL, Rifiuti	differenza negativa entrate storiche-entrate potenziali	Spesa corrente netta rettificata	Taglio 2015 - quota su spesa media netta (40%)	Taglio 2015 - quota su taglio SOSE - spesa efficientata (60%)	Totale taglio 2015	in % spesa netta	in € procapite
Torino	2.297.917	248,4	- 3,0	245,4	14,6	12,2	26,8	10,8%	€ 11,7
Milano	3.176.180	301,9	-	301,9	18,0	10,4	28,4	9,4%	€ 9,0
Venezia	857.841	67,1	-	67,1	4,0	5,7	9,7	14,4%	€ 11,3
Genova	868.046	93,0	-	93,0	5,5	3,1	8,6	9,3%	€ 9,9
Bologna	1.001.170	101,4	-	101,4	6,0	3,1	9,1	9,0%	€ 9,1
Firenze	1.007.252	111,9	- 9,9	102,1	6,1	15,6	21,7	19,3%	€ 21,5
Roma	4.321.244	405,8	- 5,2	400,6	23,9	52,3	76,2	18,8%	€ 17,6
Napoli	3.127.390	238,0	-	238,0	14,2	39,5	53,7	22,5%	€ 17,2
Bari	1.261.964	105,2	- 5,8	99,4	5,9	7,5	13,4	12,7%	€ 10,6
Reggio di Calabria	559.759	77,6	- 4,1	73,5	4,4	4,7	9,0	11,6%	€ 16,1
Totale	18.478.763	1.750	-28	1.722	103	154	257	14,7%	€ 13,9

La proposta rappresentata diminuisce notevolmente la variabilità del taglio all'interno del comparto CM, portandola a circa 2,5 volte (rapporto tra taglio massimo e taglio minimo espressi in percentuale della spesa considerata e in procapite).

PROPOSTA NORMATIVA

Al comma 418 della L. 23 dicembre 2014, n. 190 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)", quarto periodo, dopo le parole "fabbisogni standard", aggiungere, il seguente periodo: *"Fermo restando il contributo richiesto alle città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario sulla base del decreto di cui al periodo precedente, su proposta del coordinamento ANCI dei Sindaci*

delle città metropolitane, può essere stabilito un diverso riparto all'interno del comparto delle città metropolitane.”.

Viene inoltre riproposta la proposta già formulata per la revisione degli obiettivi di Patto per il comparto Province e CM.

Nell'attuale formulazione normativa (co. 489 della Legge di stabilità), la determinazione dell'obiettivo di Patto delle Province e delle Città metropolitane (tuttora considerate un unico comparto) è affidata ai criteri previgenti, in assenza di una proposta dell'UPI che si sarebbe potuta concretizzare entro il trascorso termine del 31 gennaio.

Tra le proposte incluse nella bozza Anci per le misure urgenti sulla finanza locale viene prospettata la possibilità di rivedere anche gli obiettivi di Patto per il “comparto Province”, al fine di poterne razionalizzare i criteri a favore di una più generale sostenibilità, e di assicurare maggiori spazi alle Città metropolitane alla luce delle maggiori funzioni loro conferite dal processo di revisione istituzionale in corso di attuazione.

Al fine di perseguire tali finalità è stata formulata una proposta tecnica che riprende alcuni dei criteri già utilizzati per la revisione del Patto per i Comuni e sanciti con l'accordo siglato in Conferenza Stato-Città ed autonomie locali il 19 febbraio scorso.

In particolare, anche sulla base dei contatti intercorsi con i responsabili finanziari delle Città metropolitane, si ritiene opportuno **escludere dalla base di calcolo dell'obiettivo le spese correnti sostenute per Rifiuti, Trasporto Pubblico Locale e Formazione professionale**, ovvero le componenti che determinano i principali differenziali di spesa che si riscontrano nei bilanci provinciali, in ragione soprattutto della differente intensità con cui le Regioni hanno utilizzato lo strumento della delega di funzioni.

Viene poi esteso l'arco temporale di riferimento al quadriennio 2009-2012, escludendo comunque dal computo l'anno in cui il complesso delle spese considerate assume il valore più alto, determinando la spesa media sui restanti tre valori.

Appare altresì opportuno considerare nel “montante” utile ai fini del riparto, anziché il solo taglio operato con il dl n. 78 del 2010, **l'intero ammontare dei tagli** alle risorse delle Province intervenuti nel periodo 2011-2014 (dl 78/2010, dl 201/2011, dl 95/2012 e dl 66/2014).

Alla luce del taglio 2015 (qualunque sia la determinazione finale), appare infine opportuno incorporare anche questa quota nel complesso delle riduzioni da sterilizzare attraverso il riparto. Tale modifica è considerata nella tabella riportata alla fine del paragrafo, utilizzando i relativi dati pubblicati sul sito del Ministero dell'Interno.

Per garantire l'invarianza finanziaria rispetto all'entità della manovra posta a carico del comparto, alla base di calcolo così revisionata si applica la percentuale del 74,51%, molto

più alta rispetto a quella indicata dalla Legge di stabilità (17,02%), per effetto del più elevato ammontare dei tagli considerato.

Sono infine previste una soglia minima e una soglia massima. Con la prima si vuole evitare che ad un Ente possa essere assegnato un obiettivo di Patto inferiore a zero; tramite la soglia massima, invece, si vuole garantire in ogni caso un certo grado di sostenibilità finanziaria alla proposta avanzata, stabilendo un tetto pari il 10%, quale massimo aumento rispetto all'obiettivo posto in capo all'Ente nel 2014 (senza considerare lo sconto riservato agli enti già sperimentatori della nuova contabilità). Il tetto massimo viene inoltre ridotto del 7% per gli enti già sperimentatori, in considerazione dell'obbligo di accantonamento sul bilancio di previsione di una più elevata quota del Fondo crediti di dubbia esigibilità (55% rispetto al 36% della generalità degli enti).

Al fine di assicurare maggiori spazi finanziari alle Città metropolitane, per tali enti viene inoltre ridotta la soglia massima di obiettivo del 33%.

L'obiettivo complessivo a carico delle Città metropolitane viene così determinato in circa 261 milioni di euro, pari al 28% dell'obiettivo complessivo di comparto, di cui circa 243 mln. a carico degli enti delle RSO. La sintesi dei risultati del metodo viene riportata nella tabella seguente.

Inoltre si potrebbe proporre di finanziare con spazi aggiuntivi in parte già previsti dalla legge di stabilità (ved. i 50 ml per edilizia scolastica per Province e Città metropolitane) alcuni interventi di investimento (Anci ha quantificato richieste di interventi urgenti per edilizia scolastica per più di 50 mln. per il solo insieme delle CM).

Tabella 4 – Riparto degli obiettivi di Patto 2015 nelle Città metropolitane, per effetto della proposta del 19 marzo 2015.

Valori in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto agli obiettivi di Patto 2014 (senza sconto sperimentatori 2014) e agli obiettivi 2015 da L.Stab.

ENTE	FLAG SPERIMENTATORI	POPOLAZIONE AL 31.12.2013	OB 2015 DA LEGGE DI STABILITA'	OB 2014 SENZA SCONTO SPERIM	OBIETTIVO 2015 PROPOSTA ANCI	CONFRONTO PROPOSTA ANCI E OBIETTIVO PATTO 2014 (SENZA SCONTO SPERIMENTATORI)		CONFRONTO PROPOSTA ANCI E OBIETTIVO PATTO 2015 DA LEGGE STABILITA'	
Torino	0	2.297.917	64,7	78,3	46,0	- 32,3	-41,3%	- 18,7	-28,9%
Milano	0	3.176.180	58,9	81,5	47,9	- 33,7	-41,3%	- 11,0	-18,7%
Venezia	1	857.841	16,7	20,8	11,4	- 9,5	-45,5%	- 5,3	-32,0%
Genova	1	868.046	18,9	24,6	13,4	- 11,2	-45,4%	- 5,5	-29,1%
Bologna	1	1.001.170	19,2	23,4	12,8	- 10,6	-45,4%	- 6,4	-33,5%
Firenze	1	1.007.252	24,7	29,3	16,0	- 13,3	-45,4%	- 8,8	-35,4%
Roma	1	4.321.244	73,3	89,2	48,7	- 40,5	-45,4%	- 24,6	-33,5%
Napoli	1	3.127.390	55,8	59,5	32,3	- 27,2	-45,7%	- 23,5	-42,1%
Bari	0	1.261.964	13,6	19,1	11,2	- 7,9	-41,4%	- 2,4	-17,5%
Reggio di Calabria	0	559.759	1,9	5,5	3,2	- 2,3	-41,3%	1,3	70,0%
Totale CM RSO		18.478.763	347,6	431,2	242,8	- 188,4	-43,7%	- 104,8	-30,1%
Cagliari	0	560.827	10,3	13,5	7,9	- 5,6	-41,3%	- 2,4	-23,1%
Messina	0	648.371	0,3	3,2	1,9	- 1,3	-41,3%	1,5	445,7%
Palermo	0	1.275.598	2,0	6,8	4,0	- 2,8	-41,3%	2,1	105,3%
Catania	1	1.115.704	3,4	8,1	4,4	- 3,7	-45,4%	1,0	28,8%